

Una Fondazione più Cattolica

Cresce l'impegno sociale della realtà solidaristica

Alici e anguille lavorate nel Museo della manifattura dei marinati di Comacchio, dando occupazione a soggetti svantaggiati: piccolo esempio concreto che racconta un anno d'impegno della Fondazione Cattolica Assicurazioni. Se per il dettaglio dei dati economici si dovrà attendere il bilancio di aprile, sono altri numeri a definire i confini della presenza dell'ente germogliato dalla compagnia assicurativa. Il 2017 è stato, per la Fondazione, da archiviare come decisamente positivo: hanno preso il via 480 iniziative, ben 120 in più rispetto al 2016, per l'80% entro i confini del Veneto; 50 sono state le nuove attività di impresa sociale che, attraverso l'inserimento lavorativo, hanno restituito dignità a oltre 380 persone che ne erano escluse; più di 11mila i volontari coinvolti e 203 le associazioni incontrate per la prima volta.

«Il lavoro della Fondazione è cresciuto guardando al territorio», ha evidenziato il presidente del Gruppo Cattolica, Paolo Bedoni. Scelta che ha radici profonde: «Dal 2012 abbiamo deciso che la nostra priorità sarebbero state le persone ed è stato l'inizio di una trasformazione che ha stupito anche noi stessi – ha motivato –. In cinque anni abbiamo incontrato moltissime persone che avevano un'idea valida in risposta ai crescenti disagi determinati dalla crisi ed espressi nelle fragilità di famiglie, anziani, disabili e nuovi poveri».

Insomma, la Fondazione è cresciuta di pari passo alle necessità della società e questo è stato il segreto del successo: raccogliere idee e sostenere progetti, superando il meccanismo del supporto finanziario fine a se stesso. Direzione precisa, le cui coordinate sono impostate dai cinque valori della Dottrina sociale della Chiesa: solidarietà, sussidiarietà, gratuità, fraternità, partecipazione attiva. «Linee guida condivise e riconfermate per il 2018», ha precisato Bedoni. Le risorse disponibili saranno destinate dall'ente a quattro differenti ambiti: l'assistenza sociale

(60%), attività culturali di rilevante valore sociale (20%) oltre a educazione, istruzione e formazione (10%), lo studio e ricerca (10%). Ma l'anno è iniziato con un'altra novità ai piani alti della Fondazione: la nomina a vicepresidente di Roberto Moncalvo; presidente nazionale **Coldiretti**, è subentrato a Giordano Veronesi.

Le risorse sono state sparpagiate tra il Veneto e l'ambito nazionale. Grazie ad un contributo straordinario di 500mila euro sono stati avviati 95 progetti per lo sviluppo dell'attività formativa e didattica ed il supporto alla genitorialità nella scuola dell'infanzia paritaria cattolica veronese. Pure l'esperienza dei Grest è stata premiata per la valenza educativa: il contributo di 50mila euro annuali stanziato dal 2012 al 2016 è stato portato a 80mila euro nel 2017 e salirà a 100mila euro quest'anno. «Il territorio non è una definizione geografica, ma la lettura dei bisogni del nostro tempo e della società durante e dopo la crisi», ha chiosato Bedoni. A fargli eco sono state le parole del segretario generale, Adriano Tomba, nel descrivere alcune delle idee sostenute: «A Sant'Antioco, in Sardegna, il MuMa Hostel è stato riaperto ai turisti, dando occupazione a undici persone che altrimenti avrebbero abbandonato l'isola. A Napoli, nel rione Sanità, la cooperativa di don Antonio Loffredo ha reso visitabili le catacombe di San Gennaro e avviato l'iniziativa REmade che realizza oggetti di design dalla plastica riciclata». In Lombardia la coop. sociale Ippogrifo ha creato un laboratorio artigianale per la produzione di pasta fresca e secca senza glutine nella Casa circondariale di Sondrio per inserire i detenuti in percorsi di formazione-lavoro. La fase sperimentale è terminata: dai 70 chili di prodotto a settimana, distribuito nei gruppi di acquisto solidale, si passerà a 300 nel 2018 con distribuzione tra grossisti e ristoranti locali. È così che il valore economico generato ha, nel concreto, una ricaduta positiva sulla società. [M. Bic.]